

# La Festa della Musica

La città ha ballato dal centro alla periferia

4

IL NUMERO DI QUESTA  
EDIZIONE 2017

Un'edizione che dal punto di vista dei numeri ha confermato il livello della scorsa e che come data si è avvicinata al 21 giugno, data delle analoghe feste in Europa

3500

I MUSICISTI CHE SI  
SONO ESIBITI

Solisti ma soprattutto gruppi, generi musicali di tutti i tipi hanno fatto ballare i bresciani dalla mattina a sera esibendosi su una novantina di palchi in vie e piazze

**LA GIORNATA.** Circa novanta palchi hanno visto alternarsi gruppi di amatori e performer più navigati

## Rock e pop ad ogni angolo Brescia, indigestione di note

Decine e decine di concerti hanno attirato pubblico da mattina a sera Castelletti: «Un grazie ai volontari». Stote: «Novità l'anno prossimo»

Jacopo Manessi

La passione salverà il mondo. Quella per le note, in particolare, lo riempirà di nuova energia: sprigionata senza limiti, alla faccia del caldo afoso di inizio estate. Brescia capitale, la «Festa della Musica» il suo orgoglio. Da gustare senza riserve: è successo di nuovo ieri, per la quarta volta. Periferie e centro, interni ed esterni, amatori alle prime armi e vecchi lupi con chitarra e microfono, quelli che calcano i palchi da una vita e ancora non si sono stancati di divertirsi, indipendentemente dalle velleità. Basta un pubblico, qualcuno che si fermi (e ce ne sono tanti, a ogni ora), un cellulare per riprendere la diretta e spararla sui social network.

Una giornata che ha regalato un numero imprecisato di ore dedicate alla musica, in ogni sua possibile forma e genere. Cifre alla mano: una novantina di palchi sparsi per vie e quartieri, oltre 3500 musicisti impegnati, l'80% dei quali dilettanti. Solisti, formazioni consolidate, gruppi improvvisati per la giornata. Pop e rock, giovani e navigati, classici e novità, reinterpretazioni e inediti: le belle maratone nascondono, al loro interno, una serie infinite di binomi, contaminazioni (sostantivo più gettonato di quest'anno), spunti centrifughi e centripeti.

**SERVEFARE** ordine, ripercorrendo cronologicamente le tappe salienti di un sabato quasi infinito. Iniziato poco dopo caffè e colazione - quando già i termometri indicavano cifre proibitive - dalle parti di piazza Vittoria e del mercato. I primi applausi, i primi toni concilianti. Tradotti in casse tambureggianti, battorie, chitarre, bassi e tutto il resto. Sotto il porticato di Palazzo Loggia sono i più giovani a farla da padroni, grazie al palco gestito dall'Associazione Culturale Musical-Mente e dal Caffè Letterario Primo-Piano, mentre in corso Zanardelli l'Art&Craft è affare de La Bionda, e si strimpella a suon di birre rinfrescanti.

Un pellegrinaggio che può essere inteso e studiato in tanti modi diversi, senza tralasciare le aree decentrate: San Polo case, San Polino, Sant'Eufemia, per citarne alcuni. Mentre nel cuore urbano torna protagonista, dopo le apparizioni degli anni passati, anche il Conservatorio «Luca Marenzio»: dalle 16.30 in poi, nella piazzetta Arturo Benedetti Michelangeli, sono allievi e docenti della stessa istituzione musicale a curare un sofisticato percorso «Dalla classica al jazz». Impossibile seguire tutti i cuori pulsanti dell'evento: basta godersi quello che più pia-



Davanti alla Stazione il palco Migranti Emergency ha catalizzato l'attenzione di viaggiatori e passanti

### Le novità

## Le canzoni sotto terra e ricamate sugli abiti

È stata la Festa della Musica, ma anche delle novità. E delle curiosità. Bellezza sparsa ed eterogenea, senza filtri o censure. Il primo posto d'onore se lo guadagna il palco Migranti Emergency, allestito nel piazzale della Stazione e curato dal cantautore iseano Alessandro Sipolo. Un esempio di multiculturalità in una delle zone della città più multiculturali. Crocevia di autobus, treni, metropolitana. Viaggiatori di ogni genere, catturati - tra le 15 e le 22.30 - da una lista di artisti di diversa estrazione, aperta da Emanuele Ammendola e chiusa dai Couleurs d'Afrique, passando per i Malghesetti, Golokan, Ghetto Boss Band e altri.

Per gli amanti della Brescia sotterranea c'è invece il Palco Underground: protagonista, nella zona di via Annibale Calini, Andrea Fusari dei Nanabang, Refrigerio sotto il livello del mare, che i presenti hanno provato a testimoniare, senza troppa fortuna, coi loro smartphone: la luce scarseggia e l'unica guida nel buio sono le note. Un momento affiancato a un'altra novità: la collaborazione col Musil, il Museo dell'Industria e del Lavoro, nella sede di San Bartolomeo, con due appuntamenti distinti, curati dai membri dell'associazione



Musica underground nei sotterranei di via Annibale Calini



La band Appel in piazza Loggia ha sfidato le temperature molto alte

La Clic, tra tarda mattinata (She&Her) e orario serale da aperitivo (μ-Ensemble). Mentre dalle parti del Carmine si comincia solo alle 17.30, ma si prosegue sino a mezzanotte, con il palco in rosa su cui si alternano Hidden Hind, Evil Bra, Via dell'Ironia, Angela Kinczy, Freaky Mermaids, Ovlov, Pula la pussy e Daniela Savoldi. Tante note che trovano una declinazione speciale dentro un inedito assoluto come l'apprezzatissima performance live di ricamo firmata da Laura Baresi di Ladylike knit design e So&So, tra le 11 e le 19.30, in piazzetta Porta Bruciata di via Musei: una serie di preparazioni sartoriali a tema musicale, con frasi tratte da brani celebri confezionate in tempo reale. «Hey

ho, Let's go», «Music make people come together», «Where is my mind», «All is full of love», «We are the robots», «Run Baby Run».

**EL'ELENCO** potrebbe proseguire. Tante piccole testimonianze di come la Festa della Musica sia diventata campo per sperimentare e divertirsi, anche al di fuori dei canonici strumenti. Con un'istantanea conclusiva che ritrae l'ormai sdoganata scena rap e hip hop, amatissima in tutta Brescia. A tenere alti i vessilli hanno pensato i componenti del gruppo Il Muretto Brixia, nato nel 2013 per diffondere il culto hip hop e protagonista assoluto in piazzetta San Domenico, dalle 15.30 alle 24. **J.MAN.**

ce. Con menzione di merito, come sempre, per le suggestioni del Capitolium e della sua postazione gestita dall'associazione Brescia in Blues. Intanto, in rete, è un rincorrersi di video, post, commenti: l'hashtag #fdmbs - per i meno avvezzi sarebbe il contenitore che, nei vari social, racchiude gli scatti sul tema - aumenta progressivamente la quantità di fotografie. Arriveranno a essere centinaia su Facebook e Instagram i canali preferiti. Tutti in bella mostra, e felici di essere parte integrante di un unico, grande, ingranaggio. Tra le altre collaborazioni anche quella con «Musica da Bere», che esordì nella passata edizione: un concorso giunto all'ottava edizione che ha rinnovato la partecipazione nel palinsesto principale, con tanti workshop dedicati a musicisti in erba e non, e la volontà di fornirgli un supporto pratico per la carriera.

In zona bilancio non può che intervenire il vice sindaco e Assessore alla Cultura, Laura Castelletti. Tra le prime a credere nelle potenzialità della festa, e a spingere per renderla indipendente dalle amministrazioni comunali: «Neppure il caldo tropicale ha potuto fermare l'iniziativa. Devo dire che è sempre bello vedere tanti ragazzi e ragazze rendere omaggio al linguaggio universale della musica. Non possiamo che ringraziare dal profondo del cuore tutti coloro che hanno messo generosamente a disposizione di Brescia tempo, risorse, energia e, tengo a sottolinearlo, professionalità. Tutti i nostri splendidi volontari».

**LA GIORNATA VA** agli archivi in Castello, dove il lungo epilogo aveva avuto inizio già intorno alle 18. Lo schema si compone di installazioni di visual art design, curate dai ragazzi del Manifesto, e da tanto dj set. Un'ode alla Culture Club proseguita sino a notte inoltrata: il modo migliore per chiudere, ancora una volta nei confini della contaminazione, un'altra indimenticabile Festa della Musica. «Scegliendo il sabato più vicino al 21 giugno, data originaria della manifestazione, ci siamo allineati a città come Ginevra e Zurigo - aggiunge il direttore artistico Jean Luc Stote -: una situazione che ha permesso a molti artisti di esibirsi senza problemi legati agli impegni lavorativi dei giorni feriali. Stesso discorso vale per il pubblico, che ha potuto seguire i tanti eventi senza problemi». Puntando con decisione al 2018: sarà la quinta edizione. E si prevedono colpi di scena. «Andremo avanti sulla strada tracciata, ma lo preannunciamo: ci saranno anche grosse novità». La curiosità, per ora, dovrà aspettare: ci si vede nel prossimo giugno. Per un'altra Festa della Musica. Di tutte le musiche e di tutti i cittadini. •



### Il sindaco suona in piazza Paolo VI

## «Creatività protagonista Questo fa bene alla città»



Il sindaco Del Bono durante le sua esibizione in piazza Paolo VI

Ha optato per uno dei momenti più caldi della giornata, ma poco importa: chitarra ben salda tra le mani, il microfono vicino, e nell'aria oltre 30 gradi percepiti, intorno a mezzogiorno. Emilio Del Bono sul palco di piazza Paolo VI - da buon cultore del cantautorato italiano - si è confrontato con il mito eterno di Lucio Battisti. «Il tempo di morire», per la precisione: «Non dire no... non dire no! Io sono un disperato perché ti voglio amare». Dopo essersi concesso un caffè al bar ed essere stato chiamato a gran voce sul palco dai membri del Gae Manfredini Project.

**VINTA** la ritrosia iniziale - anche se il primo cittadino non è certo nuovo alle esibizioni pubbliche nei panni di musicista -, la scena è stata tutta sua. Con tanto di applausi dei presenti, convinti e soddisfatti della performance. «La musica? È un fiume carsico che da decenni attraversa Brescia - la riflessione di Del Bono -. Era giusto che trovasse

un modo adeguato di esprimersi, e credo che questa giornata ne sia una bellissima testimonianza». Senza paura di trarre spunto da altre realtà: «Il modello francese, adattato al nostro, ha mostrato di funzionare bene. In questo contesto quello che conta non è tanto la qualità, quanto la creatività. Lo dimostra l'altissimo numero di realtà coinvolte e di persone che si fermano a osservare e ascoltare». Con un pensiero rivolto, in particolare, al versante sociale: «La forza di questa manifestazione è la sua capacità di penetrare in tanti luoghi differenti - chiude Del Bono -: parliamo di quartieri periferici della città, ma anche delle case di cura o di riposo e della Casa Circondariale Canton Mombello. Un risultato decisamente importante per tutta Brescia».

In attesa della lunga carrellata di eventi estivi, una ventata di ottimismo e di socialità: quella volontà, più volte espressa dallo stesso Del Bono, di godersi la città in tutte le sue numerose opportunità. **J.MAN.**